



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche i fanciulli abbondino di memoria, e manchino d'intelletto, al contrario de'vecchi. Quis. 1.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

160 D E'
PENSIERI DIVERSI
DI ALESSANDRO
TASSONI
LIBRO SESTO.

Disposizioni, habiti, e passioni vmane.

PERCHE I FANCIULLI ABBONDINO DI MEMORIA,
e manchino d'intelletto, al contrario de' vecchi.

Quisto Primo.



Ogliono alcuni, che la memoria non sia altro, che vna tenerezza di ceruelo disposta con certa spezie d'vmdo a riceuere, ed a conseruare ciò, che l'immaginatua apprende con la medesima proporzione, che hà la carta con lo scrittore; che si come lo scrittore scriue nella carta le cose, delle quali non vuol dimenticarsi, e scrive, che le hà, torna a leggerle; così l'immaginatua scriue nella memoria le cose conosciute dal senso, o fantasticate da lei; e quando ricordar se ne vuole, torna a mirarle. Dicono ancora, che quando l'immaginatua passa leggiermente le cose senza molta affisazione, è come quando lo scrittore scriue si leggiermente, che à fatica colla penna tocca la carta, e fa la lettera, che tornandosi a leggere non s'intende; ma quando con forte pensier s'affisa, imprime le cose al viuo nella memoria in maniera, che durano in essa gran tempo chiare, ed aperte; come lo scrittor, che calcando la mano, fa la lettera formata, ed euidente in modo, che si conserua molto, e ageuolmente si può rileggere. Aggiungono di più questi tali, che la reminiscenza non è differente dalla memoria, contra il parer d'Aristotile, che nel principio del libro della Memoria, e Reminiscenza disse, che la reminiscenza era argomento di bello ingegno, e la memoria nõ: e vogliono, che la reminiscenza non sia altro, che vna memoria imperfetta, simile a certe scritte antiche, che parte intiere, e parte guaste dal tempo non si leggono tutte: ma vannosene cauando alcune particelle, che pensandoci sopra, e ruminandole meglio ci danno poi luce di tutto il resto. Dal che si caua, che l'operazione della memoria è tutta passiuua, non seruen-
do ella, che d'vna carta da scriuere all'immaginazione, o d'vna massa di cera, do ue ella possa fuggellar i fantasmi; il che stando, come hà molto del verisimile, che stia, quanto la materia del ceruello vmano sarà più piegeuole, ed atta a ri ceuer le figure, e li fantasmi dell'immaginatuua, tâto la memoria da formarli
farà

farà più ageuole. Ma che più ageuolmente s'imprima in vna materia tenera, e molle, che in vna soda, e dura, non hà difficoltà; e che il ceruello de' fanciulli ecceda nell'umido, e molle (come eccede tutta la loro complessione) non è parimente da dubitarse. Vi s'aggiugne vn'altro rispetto poco auuertito da chi hà trattato questa materia; che meglio in carta nuoua, e pura si scriue, che in vna tinta, o segnata d'altri caratteri; e meglio in materia schietta, ne ancor roccata, che in suggellata d'altre figure s'imprime; e tale è la memoria de' fanciulli, in cui per la fresca età non son'anche state impresse figure, ne scritte cose, che ingombrino lo spazio, e rendano fosco, e confuso quel, che s'apprende.

Ma ne' vecchi all'incontro essendo indurata la carne loro, e tutto difeccato il temperamento, è da credere, che l'istesso del ceruello sia succeduto. E perche (come altroue s'è detto) dalla moderata siccità del ceruello l'acutezza dell'ingegno suol nascere, essendo proprio del secco l'attenuare, e assottigliare, è da credere, che ciò ancora ne gli spiriti intellettui succeda: e che per questo i vecchi preuagliano d'acutezza d'ingegno; ma che all'incontro per l'istesso rispetto manchino di memoria; poiche consistendo ella nell'umido del ceruello, e pendendo il loro nel secco, l'immaginatua non può così ageuolmente in lui suggellare, come in quel de' fanciulli i fantasmi suoi; ne dipingere così bene, e distinte le sue figure, doue sono dipinte tante altre cose. E però in cambio della memoria veggiamo, che si seruono della reminiscenza propria de' begli ingegni, come nel già citato luogo disse Aristotile. Di tutto questo n'habbiamo l'esempio, e'l testimonio di Seneca, huomo di mostruosa memoria, il quale nel 1. lib. delle sue Declamazioni così scriue. *Inter ea, que re- zuli, memoria est, res ex omnibus partibus animi maxime delicata, et fragilis, in quam primum senectus incurrit. Hanc aliquando in me floruisse, ut non tantum ad usum sufficeret, sed in miraculum usque procederet, non nego. Nam duo milia nominum recitata, quo ordine erant dicta referebam. Et ab ijs, qui ad audien- dum proceptorem nostrum conuenerant, singulos versus a singulis datos, cum plures quam ducenti efficerentur, ab ultimo incipiens, usque ad primum recitabam: nec ad complectenda tantum qua vellem, velox erat mihi memoria; sed etiam ad continenda qua acceperat, &c.*

Ma perche Aristotile nel 2. capo De Memor. & Rem. disse, *Quapropter & valde iuuenes, & senes immemores sunt; fluunt enim illi quidem propter augmentum, hi vero propter decrementum*; Rispondesi, che veramente vn gioiuetto di 15. anni hàtù miglior memoria, e più tenace d'vn fanciullo di sette; non tanto per la ragione addotta da Aristotile, quanto perche applica più l'immaginatua, e imprime con maggior forza. Ma quando noi diciamo, che i fanciulli hanno miglior memoria de' vecchi, non intendiamo di quelli di tenerissima età, de' quali intese Aristotile in quelle parole, *Et valde iuuenes*, perche questi si scordano subito; ma intendiamo di quelli, che fanno discorre- re, e considerat le cose.

Se sia vero quello, che disse Aristotele, Molles carne apti ingenio. Q. II.

VN'autore moderno disputando cōtra questo detto del Filosofo, nega, che l'hauer dure le carni, o teneri, gioi, o nocera all'ingegno, se il ceruello nō

L hà